

Il plurimandato divide agenti e compagnie

I provvedimenti di liberalizzazione del governo dividono gli agenti di assicurazione. Lo Sna, il principale sindacato della categoria – 27,5 mila intermediari iscritti nell'albo dell'Isvap – ha sostanzialmente chiesto di prevedere un obbligo di plurimandato per la Rc auto rendendo più rigida la norma contenuta nel decreto dell'esecutivo che il Senato sta discutendo in questi giorni. L'art.34 del provvedimento prescrive agli agenti d'assicurazione di presentare ai loro clienti tre preventivi di tre differenti compagnie, pena la nullità del contratto e forti multe. Ma per svolgere quanto chiede la nuova regolamentazione gli agenti - ha chiesto lo Sna nel corso di un'audizione parlamentare – dovrebbero essere rappresentanti a tutti gli effetti delle tre compagnie trasformandosi pertanto in agenti plurimandatari. È una posizione contro la quale è schierata la principale rete di intermediari, quella delle Generali, formata unicamente da agenti monomandatari. Sono il servizio esclusivo della compagnia triestina. «Obbligare per legge il plurimandato – ha scritto il presidente del gruppi agenti delle Generali Vincenzo Cirasola in una lettera inviata al segretario dello Sna Claudio Demozzi – condurrà unicamente alla chiusura delle agenzie più piccole e all'uscita forzata dal mercato degli intermediari più deboli, in particolare nel meridione». Identica presa di distanza è stata espressa anche dal più piccolo sindacato degli agenti, l'Unapass. «Non si può obbligare l'85% degli agenti di assicurazione, che sono monomandatari - ha sottolineato il presidente Massimo Congiu – a diventare plurimandatari in 24 ore per obbligo di legge: è e deve rimanere una libera scelta».

Non è chiaro come finirà la contesa, se il Parlamento e il Governo accoglieranno le richieste dello Sna oppure se casseranno l'intero articolo 34 come chiede il gruppo agenti delle Generali e l'Unapass. Difficilmente, però, la norma potrà essere mantenuta nell'attuale formulazione. In un'audizione al Senato il presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini ha fatto presente che le disposizioni comunitarie impongono agli intermediari di chiarire ai clienti se forniscono o meno una consulenza imparziale. Sicché imporre ad agenti in esclusiva l'obbligo dei tre preventivi «rischia di introdurre elementi di non chiarezza rispetto alla natura dell'attività svolta e rappresentata al consumatore». Vi sono poi ragioni tipicamente antitrust. Chiedere che un agente in esclusiva faccia pubblicità a due compagnie concorrenti non sembrerebbe il massimo per un provvedimento di "liberalizzazione".

Un altro punto contestato del pacchetto governativo riguarda la possibilità data alle compagnie di risarcire i danni degli autoveicoli "in forma specifica", cioè di ripararli direttamente nelle proprie officine in alternativa al risarcimento in denaro. In questo caso i risparmi dei costi vi sarebbero, sarebbero consistenti e, a cascata, se ne potrebbero avvantaggiare i consumatori ma in Parlamento sono insorte tutte le categorie colpite (carrozzeri, periti, avvocati) chiedendo che la norma venga cancellata. Com'è sempre accaduto in questi anni è rimasta finora silente la voce degli automobilisti.